

STORIE
d'impresaGARAGE
ITALIA

di ELIO RAGAZZONI

Il meccanico, quello che ti aggiusta l'auto, è un punto fermo della nostra vita. Insieme al prete che ci ha sposati, il medico di famiglia che da piccoli ci curava evitando le iniezioni e l'insegnante che sapeva appiopparci terribili insufficienze rispettando però la nostra dignità, è uno dei personaggi più importanti nella nostra esistenza. Il fatto è che quando la macchina si inceppa, tossisce e si ferma la più pura disperazione potrebbe impadronirsi di noi non fosse che sappiamo che lui, il nostro meccanico, la farà ripartire. Resterà l'angoscia della parcella, la flebile speranza che il danno sia lieve, ma il solo pensare che qualcuno riporterà in vita il nostro motore è forte ed umano sollievo. È, poi, una questione di fiducia, ci saranno spiegate le magagne, ci verranno presentati i pezzi sostituiti, ma saranno un pro forma, la sua parola è legge. Non si può vivere con il dubbio che il tuo meccanico ti imbrogli: sarebbe come accettare con un sorriso il peggiore dei tradimenti. Per questo le officine che funzionano bene devono avere titolari corretti, capaci ed onesti. Il "bravo" meccanico deve sapere consolidare nel tempo il consenso dei suoi clienti, rafforzarne la fedeltà, non contare mai fandonie ed essere tecnico eccellente e illuminato.

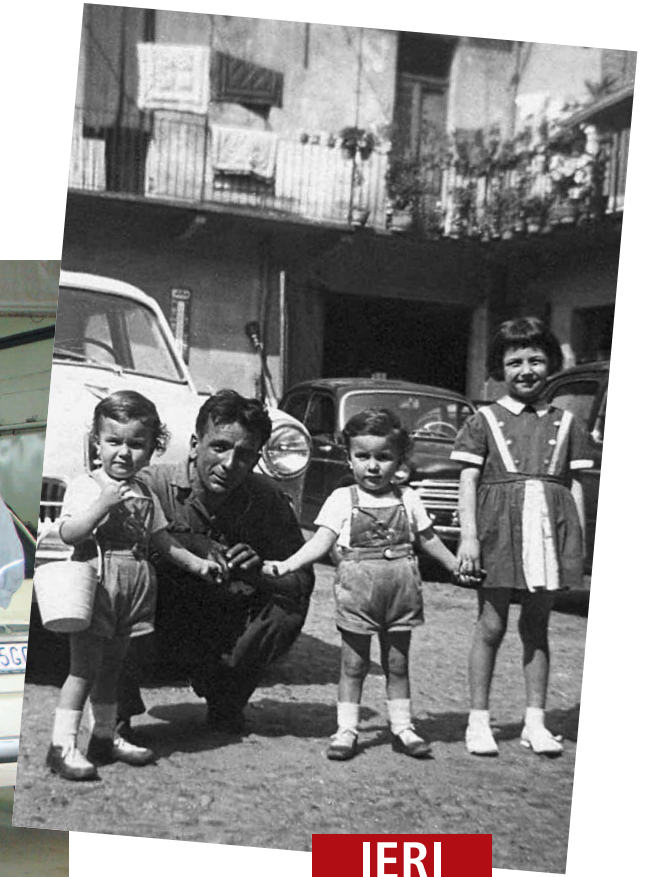
A Saluzzo esiste una officina di riparazioni per auto che si si può definire storica: il "Garage Italia". Nata quando di auto ce ne era poche e di meccanici ancora meno ha attraversato, con i suoi titolari, un pezzo di vita della città.

L'AGRICOLTORE MANCATO

Guglielmo Quaglia, fondatore del Garage Italia, coltivava i campi a Falicetto di Verzuolo ed in famiglia erano in nove. Lui sin da piccolo sognava i motori anche se iniziò a lavorare in cascina col padre, Stefano Pietro. Già da bambino quando era in campagna e sentiva una macchina da lontano mollava tutto e correva verso la strada. Se non riusciva a raggiungerla pazienza, gli bastava sentirne il rumore e immaginare, dentro, i meccanismi che la muovevano. Era passione forte quella, non solo curiosità. Così, anche se a casa lavoro ce n'era per tutti, nel 1934 Guglielmo, che aveva la meccanica nella testa, andò a lavorare a Saluzzo presso l'allora concessionario della casa automobilistica "Lancia". Chilometri in bicicletta per arrivarci, estate e inverno su strade da asfaltare, ma voleva imparare la professione del meccanico. Erano i tempi che il mestiere bisognava "rubarlo" anche un po': mica ti insegnava nulla il padrone, bisognava guardare e capire, poi provarci, magari di nascosto. Solo i migliori uscivano fuori e sarebbero diventati maestri nel lavoro. Guglielmo ci riuscì giusto in tempo prima di partire per la guerra. Naturalmente fu arruolato come autiere e, con le mostrine blu, fu mandato a combattere in Jugoslavia e poi in Sicilia. Preso prigioniero dagli americani visse i giorni sino al termine del conflitto in un campo di prigionia in Africa. Rientrato scopri che il mestiere l'aveva imparato, ma il lavoro mancava. Ritornare nei campi? Manco per idea, piuttosto si inventò il riciclaggio dei camion americani. Andava a prendere i residui bellici a Livorno, li trainava con una corda sino a casa, lavoraccio infame, per aggiustarli e metterli in



OGGI



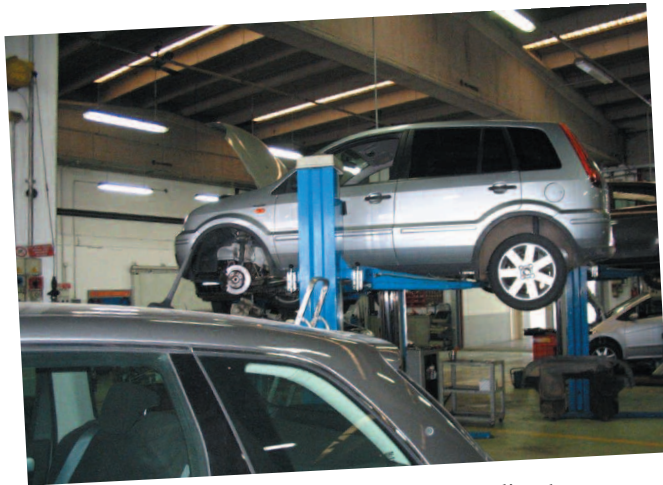
IERI

Il meccanico di fiducia, un amico di famiglia I motori rombano con la dinastia dei Quaglia



Sopra lo staff del Garage Italia e una foto dell'album di famiglia dei Quaglia: papà Guglielmo con i gemelli Michele e Stefano e la figlia Catterina

A lato immagini del nuovo Garage Italia e il titolare Michele Quaglia con il socio capo officina Giuseppe Paschetta



frattempo l'officina aveva raddoppiato i locali, contava una decina di dipendenti e viveva l'impulso di un boom economico che premiava le aziende migliori. Inizialmente si occupò della amministrazione, anche se nell'officina un po' ci sapeva fare visto che aveva passato lì dentro quasi tutte le sue vacanze. Intanto cambiarono le auto, nacque l'elettronica e quello fu pane per i suoi denti. Per migliorare bisognava intendersi di centraline e microchips, erano finiti i tempi in cui il motore si sezionava, scomposto in ogni pezzo. Anni prima aggiustare un motore voleva dire saper cucire con le saldature e i pezzi si rettificavano in proprio, ora bisogna saper individuare il problema e procedere alle sostituzioni esatte. E' finita, quindi l'epoca del meccanico motorista? Assolutamente no, è proprio Michele a spiegarci che non si può essere un bravo elettronico se non si studia il motore. Non si può riparare

quello che non si conosce. Essere il figlio di Guglielmo ha voluto dire molto. Nel 1996 Michele entra in società con due dipendenti e sette anni dopo acquista l'officina della concessionaria Fiat Lancia "Autoacas" e si trasferisce nei modernissimi e spaziosi locali di fianco all'ipermercato Famila. **QUALCHE NUMERO** Ogni anno Garage Italia compie quasi 10.000 interventi suddivisi tra riparazioni, controlli e installazione di nuovi impianti. Il moderno cantiere meccanico dispone di dieci ponti elevatori più altre quattro postazioni di lavoro attrezzate. I dipendenti sono 11 tra cui uno specialista della accettazione, un magazziniere, 3 elettrauti elettronici, 5 meccanici motoristi e un capo officina, Giuseppe Paschetta che è anche socio dell'azienda di-

stribuita su 1200 metri quadrati. I dipendenti frequentano continui corsi di formazione e qui il mestiere i giovanissimi non devono rubarlo più: lo imparano. A dire il vero per la famiglia Quaglia essere formatori di bravi meccanici è sempre stato normale. Si pensi che nel ventennio dagli anni '50 ai '70 si sono avvicendate una settantina di dipendenti e tra questi almeno dieci gestiscono ora una propria officina.

C'è anche chi, invece, ha deciso di fermarsi lì e per più di trent'anni ha contribuito alla crescita aziendale. Si tratta di Riccardo Abbà, di Costigliole, che ha raggiunto la pensione nell'azienda che l'aveva assunto nel lontano 1959. «È divenuto una persona di famiglia - dice Michele Quaglia - per me è come fosse un fratello maggiore».

QUASI UNA MISSIONE

In più di sessanta anni di attività la ditta non ha mai ceduto alle sirene della commercializzazione, loro le macchine le riparano, non le vendono. Il titolare di famiglia conferma che fare il meccanico è più che sufficiente a gratificare la professionalità di una persona. «Bisogna aver la capacità di concentrarsi sul nostro mestiere che è ricco di responsabilità» dice il titolare. Un po' filosofo Michele lo è visto che afferma anche come fare il meccanico abbia l'obiettivo di preservare un bene importante e necessario quale è divenuta l'auto. Ed è vero, vi furono tempi in cui l'automobile veniva considerata alla stregua di un pezzo di ferro. Si rompeva sovente? Era tempo di cambiarla. Ora non più. Una corretta manutenzione e una assoluta serietà nelle riparazioni ne allungheranno la vita e miglioreranno la nostra evitando eccessivi esborsi in tempi difficili. Difficile anche diventare un buon meccanico?

Certamente impegnativo, ma una cosa è certa: ai giovani studenti che giungono per avere indirizzi sulla loro formazione futura Quaglia consiglia di scegliere quel mestiere solo se sono certi di "sentirselo dentro".

10 MILA INTERVENTI

Dalla prima officina di papà Guglielmo alla nuova sede vicino a Famila